

Un libro di scoperta AB

IMPARARE AD AMARE I PANNOLINI

KITA SPARKLES

Parte 1

"Questa è la goccia che fa traboccare il vaso", disse mia madre, osservando il mio quinto letto bagnato di fila. Da settimane non passavo quasi una notte asciutta. "Dovrai indossare i pannolini di notte finché non riuscirai a controllarti". Cercai di trattenere le lacrime di umiliazione.

"Non sarà poi così male", disse, addolcendosi nel vedere le mie lacrime. "E se facessimo quello di cui abbiamo parlato prima? Ti mandassimo in quel posto dove possono aiutarti a imparare ad affrontare problemi come questo. Quello di cui ti ha parlato la bella ragazza del negozio di forniture mediche?"

La mia mente è tornata a quel giorno di un paio di settimane fa.

Eravamo andati lì per comprare dei pannolini nel caso in cui ne avessi avuto bisogno. C'era una ragazza molto carina alla cassa, e mi vergognavo tantissimo di essere vista mentre comprava i pannolini. Ancora più imbarazzante fu quando mia madre mi chiese aiuto per scegliere il tipo giusto di pannolini di cui avrei avuto bisogno.

La commessa è stata molto disponibile e poi mi ha parlato di un posto che avrebbe potuto aiutarmi a imparare come gestire il problema dell'incontinenza, sia di giorno che di notte, o di entrambi.

"Il programma durerebbe circa un mese, e sarebbe un allenamento personalizzato", disse. "Saresti con una famiglia che ti aiuterebbe a imparare a gestirlo". Si chinò e aggiunse all'orecchio: "Potresti persino imparare ad apprezzare l'uso dei pannolini". Doveva scherzare, pensai.

"Se decidi di farlo, torna qui una sera verso le 18:00, quando chiudo, e ti accompagnerò io stessa", disse con un sorriso. "Oh, e assicurati di indossare i pannolini quando vieni", aggiunse. "Questo dimostrerà che sei davvero pronta ad accettarlo."

"Sono tornata indietro e ho controllato io stessa il posto", disse mia madre, riportandomi al presente. "Penso che ti piacerà". Non sapendo cos'altro fare, acconsentii.

Il resto della giornata trascorse abbastanza normalmente, ma quando si avvicinò la sera, mia madre disse: "Ho chiamato e le ho detto che saresti venuto. Dobbiamo prepararti subito".

Mi mostrò un pannolino grande e del borotalco. Imbarazzata, la seguii lentamente in camera mia, dove dovetti sdraiarmi sul telo impermeabile e lasciarle togliere pantaloni e biancheria intima. Aprì il borotalco, me ne versò un po' addosso e lo spalmò sulla zona del pannolino. Poi mi fece girare e mi lavò anche il sederino. In realtà rabbrivii, anche se in fondo mi rendevo conto che in realtà era una bella sensazione. Poi la guardai mentre apriva con abilità il pannolino e si infilava sotto di me.

"Solleva", ordinò, e mentre lo facevo, mi infilò il pannolino spesso sotto. Mi sdraiai di nuovo sul pannolino e sentii mille emozioni contrastanti attraversarmi mentre lei mi tirava su il pannolino tra le gambe e lo fissava saldamente davanti con il nastro adesivo.

La cosa successiva che accadde fu la più imbarazzante. Provammo tutti i pantaloni che avevo nell'armadio, ma niente andava bene sopra il pannolino.

"Sembra che ci sia solo una scelta", mi disse. "Puoi andare solo con il pannolino, oppure possiamo vestirti come una bambina con una gonna". Ero ugualmente inorridita da entrambe le possibilità, ma quando mi resi conto che nessuno avrebbe

sospettato di una bambina, che potevo davvero farcela e che nessuno si sarebbe accorto che non ero una bambina vera, o che indossavo il pannolino, accettai.

Mia madre tirò fuori un bellissimo vestitino blu, una sottoveste e persino delle scarpe Mary Jane abbinate. La sottoveste era così bella mentre me la faceva scivolare addosso, mi ricadeva sulle gambe, frusciando e accarezzandomi la pelle, fresca e morbida. Anche l'abito in sé era altrettanto bello, ma ovviamente non lo ammetterei mai.

"Un'altra cosa", mia madre indicò le mie gambe ricoperte di peli da quattordicenne. "O dobbiamo rasarle o devi indossare i collant."

Ho scelto i collant, al che lei ha risposto: "Comunque non abbiamo tempo di raderli adesso".

Aveva ragione anche lei, perché si stava già avvicinando il momento in cui dovevamo essere lì. Ci fecero entrare dalla porta sul retro, dato che il negozio era già chiuso. La ragazza cercò, senza successo, di non ridacchiare quando mi vide.

"Era l'unica cosa che poteva stare sopra i pannolini", dissi a malincuore.

"Troveremo qualcosa su cui ripassarli quando saremo lì", mi consolò. "Ma, fino ad allora..." Prese qualcosa da uno degli scaffali e poi cominciò a giocherellare con i miei capelli. "Ecco!" esclamò, tenendo uno specchio in mano perché potessi vedere.

Che differenza potevano fare due fermagli e un nastro per capelli! Ero l'immagine più convincente di una bambina carina di 7 o 8 anni!

"Potresti vincere un concorso per bambine!" mi disse la bambina, e mia madre annuì in segno di assenso.

All'improvviso si riprese. "Ma, naturalmente, non vorresti che ciò accadesse."

Scossi la testa per schiarirmi le idee. Certo che no. Davvero? Non c'era tempo per pensarci, ora, mentre lei prendeva la borsa per i pannolini che mia madre aveva preparato e ci conduceva alla sua macchina.

"Ci vediamo tra qualche settimana e non preoccuparti, ti chiamerò per assicurarmi che tu stia bene", mi assicurò mia madre.

La commessa, che ora mi aveva detto di chiamarsi Kimberly, sorrise. "Smettila di fare la figura del rapito! Puoi tornare a casa quando vuoi", disse. "Ti accompagno io stessa. Ma tu non vorrai."

Salimmo entrambi in macchina e rimasi scioccato nel vedere l'enorme sedile posteriore. Lei si accorse che lo guardavo mentre mia madre si allontanava.

"Vuoi farci un giro?" chiese dolcemente. Scossi la testa. "Okay, nessun problema", disse. Allacciai la cintura di sicurezza e ci dirigemmo verso la casa dove mi avrebbe portato.

"Sarò perfettamente onesta con te", disse, con gli occhi fissi sulla strada. "Andiamo a casa mia. Mia madre sa come gestire l'uso dei pannolini e sa insegnare agli altri a gestirli molto bene. E, beh... ci sono altre cose che imparerai quando saremo lì."

Non stavo per dirlo, ma in un certo senso mi piaceva già la sensazione di questa spessa imbottitura tra le gambe e, inoltre, il vestito mi faceva sentire anche piuttosto bene.

Prima di arrivare a casa, ho sentito la vescica dilatarsi fino a scoppiare. Alla fine, ho deciso di cedere. Prima o poi avrei dovuto bagnare il pannolino. Tanto valeva che mi dessi una mossa. Ho rilassato i muscoli e ho lasciato andare. Ero stupita da quanto fosse piacevole. Innanzitutto, c'era il calore e il formicolio che si

diffondevano nel pannolino. Inoltre, c'era sollievo nello svuotare la vescica. Inoltre, c'era la consapevolezza che tutto lo stress per l'enuresi notturna e persino per l'impossibilità di andare in bagno durante il giorno non era più un problema, e inoltre, c'erano le sensazioni infantili davvero confortanti che mi travolgevano, i ricordi dell'infanzia ormai dimenticati da tempo.

Kimberly vide la mia espressione e capì subito cosa stava succedendo. Sorrise e disse: "Ecco, non è stato poi così male, vero ?"

A quel punto ci siamo fermati davanti alla sua porta e mi sono chiesto cosa sarebbe successo dopo.

Parte 2

"Oh, chi è questa dolce bambina?" chiese la donna sulla porta.

"In realtà, mamma, non è una bambina, è un bambino", disse Kimberly, mentre la porta si apriva ed entravamo. "Ha appena iniziato a portare i pannolini, e penso che forse il tuo programma possa aiutarlo", aggiunse, facendomi l'occhiolino.

"Non è una bambina?" chiese la madre di Kimberly. "Ma allora perché indossa quegli abiti e quei bei nastri per capelli? E guarda il suo dolce viso, oh, dev'essere una bella bambina!" esclamò entusiasta.

"Non c'erano vestiti da mettere sopra i pannolini, doveva indossarli. I capelli sono stati aggiunti da me ", le disse Kimberly.

La madre di Kimberly mi stava studiando. "Penso che a qualcuno piacciono i vestiti da ragazzina che indossa", disse, mettendomi in imbarazzo soprattutto per la veridicità della sua affermazione.

Anche Kimberly mi guardò. "Beh, se è vero, qui non manca di certo", scherzò. In quel momento, due ragazze più giovani entrarono nella stanza. Si fermarono di colpo e mi fissarono.

"Queste", mi disse Kimberly, "sono due delle mie sorelle. Quella è Katie, che ha 9 anni, e quella è Kelly, che presto compirà 12 anni". Poi disse loro chi ero.

"È un ragazzo ?" strillò Katie. "Ma indossa un vestito!" Anche Kelly stava ridacchiando.

"E indossi un pannolino!" disse Kimberly, sollevando la gonna di Katie. Katie strillò e la tirò giù, ma non abbastanza in fretta da non farmi capire che era davvero tutta in pannolino.

«Kimberly!» gridò, vicina alle lacrime.

" Oh, calmati, Katie. Resterà qui almeno un mese, prima o poi lo scoprirà", disse Kimberly, alzando gli occhi al cielo. "E poi, guarda." Sollevò l'orlo della mia gonna in modo che potessero vedere la massa sotto i collant. "Anche lui li indossa."

Ero mortificata. Katie fece il broncio, rossa in viso, e un'altra ragazza entrò nella stanza. "E questa è la mia terza sorella, Kristen", continuò Kimberly come se nulla fosse successo. "Ha 16 anni."

Kristen chiese a Kimberly come mi avesse trovato e lei lo raccontò a tutti. "Caspita", disse Kristen, "tutto quello che porto a casa dal lavoro sono le mance!". Tutti risero a quella frase.

A quel punto la madre di Kimberly mi sollevò la gonna e decise di controllare il pannolino. "Oh oh, bisogna cambiare qualcuno", disse, adagiandomi sul pavimento del soggiorno.

"Oh sì, me n'ero dimenticata", disse Kimberly, andando a prendere un cestino dall'angolo. Il cestino conteneva pannolini di due misure, salviette umidificate, lozione per bambini e borotalco. C'era anche un ciuccio.

"A volte diamo il ciuccio a Katie quando la cambiamo", spiegò, vedendomi guardarlo. Poi sorrise. "Ehi Katie, ti dispiace se gli presti il tuo ciuccio per un po'?", disse.

Katie alzò le spalle. "Nessun problema", disse, e Kimberly me lo infilò subito in bocca. Non potevo crederci mentre mi abbassava i collant e mi slacciava il pannolino proprio lì davanti a tutti.

La madre di Kimberly ha poi aggiunto: "La prima cosa da imparare è non vergognarsi di cambiare il pannolino. Devono diventare una cosa del tutto normale per te, perché faranno parte della tua routine quotidiana. Quindi, iniziamo subito a insegnarti a

Imparare ad amare i pannolini

non nascondere i cambi di pannolino, proprio come se fossi un neonato e potessi essere cambiato ovunque".

Mentre mi raccontava questo, mi hanno tolto il pannolino, mi hanno lavata con salviette umidificate, poi mi hanno inumidito con lozione e borotalco. Mi hanno messo un pannolino nuovo sotto, l'hanno tirato su tra le gambe e l'hanno fissato saldamente con i nastri adesivi. Poi mi hanno tirato su i collant e abbassato la gonna. Era tutto molto normale e non sembrava fuori posto. Su una cosa aveva ragione. Mi sentivo davvero come una bambina.

Poi arrivò l'ora di cena e mi sedetti su un seggiolone . Non mi sorprese affatto. Nessuno mi prendeva in giro, anzi, mi adoravano tutti, e iniziavo a pensare che forse avrei *imparato* ad amare i pannolini, dopotutto!

Parte 3: Conclusione

"È l'ora del bagnetto per *tutte* le bambine", annunciò la madre di Kimberly. C'erano due bagni. "Vediamo, le due più grandi possono lavarsi da sole nell'altro, e io aiuto le tre più piccole in questo." Mi guardò. "Immagino che questo significhi che sei qui, visto che sei più piccola di Kimberly e Kristen." Sorrise e io sospirai.

Non è stato poi così male ricevere il bagnetto, è stato solo molto imbarazzante sotto gli occhi di Katie e Kelly. Ovviamente, ho guardato anche il loro dopo, visto che si erano lavate insieme, ma non sembravano affatto infastidite, dimostrandomi quello che dovevo imparare. Poi ci hanno portate tutte avvolte negli asciugamani in camera da letto. Quando siamo arrivate, Kristen era sdraiata sul letto, mentre Kimberly le cambiava il pannolino. Sono rimasta a bocca aperta, ma Kristen ha alzato lo sguardo e ha detto: "Ciao. Stavamo finendo!"

Kimberly mi vide in faccia e cominciò a ridacchiare. "Meglio che lo informiamo, prima che svenga per lo shock", disse.

Sua madre si sedette e mi guardò. "Beh, il fatto è che indossiamo *tutte* i pannolini", disse. "Ogni donna della mia famiglia, dopo aver raggiunto la pubertà, sviluppa un problema di enuresi o di incontinenza completa. Kristen bagna il letto, Kimberly è incontinente, come me, Kellie non ha ancora iniziato a farlo, anche se ogni tanto bagna il letto, e Katie non lo fa ancora, ma le piace indossare i pannolini, quindi li tiene 24 ore su 24 come una neonata."

"C'è un'altra cosa", aggiunse Kimberly. "Tutte noi adoriamo indossarli, tranne Kelly. Sto studiando una teoria secondo cui ci sarebbe qualcosa nei geni che determina l'amore per i pannolini". Mentre diceva questo, sua madre cambiava il pannolino a Katie.

"Posso avere un biberon anch'io?" chiese Katie, e Kelly corse a prendergliene uno. Quando se ne andò, Kimberly spiegò: "È l'unica a cui non piacciono i pannolini. Facciamo fatica a farglieli indossare e a non toglierli di notte".

Kelly tornò proprio mentre dicevo: "Forse preferirebbe indossare i pannolini di stoffa". Mi guardò come se le avessi appena rivelato un segreto. Sua madre notò il mio sguardo.

"È vero, Kelly?" chiese. "Preferiresti che ti mettessimo i pannolini di stoffa di notte?" Kelly arrossì molto e rispose a bassa voce: "Non solo di notte".

"Perché non l'hai detto subito, tesoro?" chiese sua madre, tirando fuori diversi pannolini di stoffa spessi e mutandine di plastica.

"Perché è imbarazzante!" rispose Kelly con sincerità. Capii subito, ma le altre ragazze si limitarono a ridere.

"Perché mai dovresti trovarlo imbarazzante qui?" le chiese sua madre. "Tutti gli altri in questa casa li indossano. Sarebbe strano se tu non indossassi i pannolini!"

Mentre cambiava il pannolino a Kelly, Kimberly si è avvicinata e ha cambiato il pannolino anche a me. Mentre lo faceva, le ho chiesto: "Come mai non mi sono accorta che indossavi il pannolino oggi?"

A questo punto, Kristen sorrise dall'altro letto. "Sarebbe una piccola cosa su cui sto lavorando", disse. "Sto disegnando una linea di vestiti per persone incontinenti. Ha un po' di materiale elastico all'interno che si adatta al pannolino come una tasca e impedisce che sembri ingombrante, che fruscii troppo forte o che si afflosci quando è bagnato. I jeans su cui sto lavorando ora hanno i bottoni automatici sul cavallo, ma sono nascosti. Mi servirebbe davvero un

Imparare ad amare i pannolini

aiuto , tipo un modello della mia taglia, magari un maschio...", si interruppe.

Sorrisi pensandoci. Un mese qui sarebbe stato sufficiente?
Spero di no.

***Se ti è piaciuto questo libro, dai un'occhiata agli oltre 300 libri
ABDL su www.abdiscovery.com.au***